

LUCIANO RONCALLI

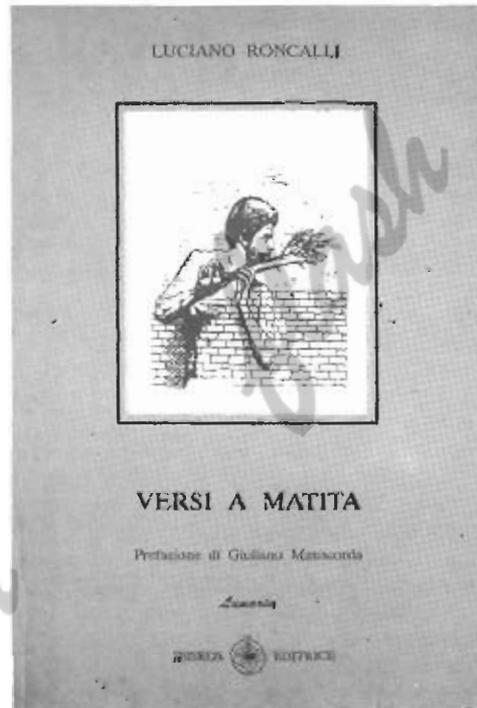
LA POESIA COME TESTIMONIANZA

di Alighiero Massimi

Ne ha fatta di strada Luciano Roncalli nell'esercizio della poesia, da quando, studente liceale, era rapito dalle treccie di rondoni che riempivano il cielo di Castel di Lama, ad oggi che guarda il mare ligure e, "attaccato alla vita / come un gatto", si incammina "verso / quelle nubi basse laggiù / in fondo al litorale". Il suo itinerario poetico è passato attraverso lo sperimentalismo che, pur vissuto con convinzione, non ha però mai tradito la proposta giovanile di canto, cioè di una poesia modulata secondo acquisite misure di ritmo interiore. Dagli interventi nella rivista "La strada" a *Equazioni* (1969) e *Dio non gioca a dadi* (1971); dal poema in progress *Dal turbine sotterra* al canzoniere d'amore *L'incendio e la quiete*, fino agli ultimi *Sempre una stazione*, (Genesi Editrice, Torino 1991: ristampa di "Equazioni" e "Dio non gioca a dadi", da intendersi però come "una prima edizione in tutti i sensi e a tutti gli effetti") e *versi a matita* (Ibiskos Editrice, Empoli 1991); la poesia di Roncalli è una sofferta testi-

monianza di vita e costituisce il versante lirico di un'esperienza che offre in parallelo un registro scientifico scandito quasi in contrappunto (Roncalli esercita a Genova la professione di chirurgo ed è autore di molte pubblicazioni scientifiche).

Giova sottolineare questo concetto, per avvertire il lettore che la poesia di Roncalli non è uno sfogo né una marginale evasione né il prodotto di un'intensa asurazione fantastica, ma un impegno morale nella quotidiana lotta tra la fiducia contro la disperazione della storia e la consapevolezza che il flusso multiforme, della realtà sfugge ad ogni definitiva interpretazione. Si ricerchino poi consonanze con Campana o con Pound, con Auden o con Montale, si vedrà, senza ombra di dubbio, che ogni richiamo di forma o di congettura esclude il comodo rifugio in esperienze consolidate, perché Roncalli non perde mai le proprie coordinate etiche e intellettuali, entro cui vibra "l'oscura gaiezza di essere" e fermenta un dolce-



amaro abbandono alla melodia-speranza che non è di nessun altro poeta.

Nel semplice ordito di questa poetica Roncalli inserisce la trama delle sue testimonianze, con una scrittura che è classica e al tempo stesso rifiuta soluzioni tradizionali. Il testimone viene pertanto ad occupare una posizione drammatica perché da una parte è chiamato ad attestare un possesso formale mai pienamente raggiunto! ("e poi ricomincio / con gli aggettivi una battaglia mai vinta"), dall'altra deve filtrare, mediante il codice linguistico e musicale, una realtà etico-affettiva che ama protrarre a lungo i suoi effetti ma facilmente trascolora, con la complicità della natura. La pioggia, il vento, il mare, il treno, il silenzio ("Aveste soltanto taciuto / avrei portato con me (illimitatamente) / il profilo bellissimo di voi / appoggiata al parapetto della nave / lungo il fiume dei vostri capelli fluenti"), le colline e, soprattutto, il malioso settembre, che introduce al rapido autunno delle cose e delle persone, non

sono tanto chiavi di interpretazione stilistica quanto vere testimonianze, ripetute, di un rapporto di profonda partecipazione tra le cose contingenti e il poeta. Le varie fasi e i vari referenti di questo rapporto, anche se a volte possono sembrare autonomi, costituiscono i capitoli di un racconto unitario, svolto con una partitura stilistica di particolare intensità ed evidenza, nonostante un certo divisionismo timbrico che peraltro non riesce a spezzare la linea in punti di colore: il senso del discorso sotteso ad ogni vibrazione del cuore e della mente non si perde mai ed è una sinfonia che esprime tutte le gioie (poche) e le pene (infinite) del mondo: un mondo edto al di fuori di ogni ordine storico o geografico o astronomico, ma con limpida metodologia lirica, in cui si con fondono, con rara schiettezza e verità psicologica, ricordo, speranza, Genova, Ascoli, le galassie, la sorella morta, il collega Pancotti.

Il tutto con immagini tra le più profonde e assolute della cultura poetica di oggi.

